

Universit  Babeş Bolyai Cluj Napoca

SINTESI

LA LIBERT  SECONDO PLOTINO

TESI IN FILOSOFIA

Tutore: Prof. univ. dr. Vasile Musc 

Studente: Bud Livia

Cluj Napoca

2012

Il tema della nostra tesi è il problema della libertà in Plotino. Nell'esegesi della cultura romana abbiamo dei lavori tangenziali a questo tema, che usiamo quando trattiamo diversi aspetti della metafisica plotiniana. Nell'esegesi internazionale invece, ci sono degli esegeti che hanno trattato il tema in maniera molto dettagliata. Fra questi, nominiamo Erik Eliasson, Asger Ousager, Pauliina Remes, George Leroux, Paul Henry.

Il metodo che usiamo per trattare questo tema è quello analitico e sintetico. La tesi è strutturata in tre parti: "Introduzione nella metafisica plotiniana", "Elementi della concezione plotiniana dell'anima", e "Interpretazione della libertà in Plotino". Nella prima parte presentiamo in maniera sintetica la metafisica di Plotino. Nella seconda, presentiamo aspetti importanti della concezione plotiniana dell'anima, strettamente legati al problema della libertà. La terza parte è dedicata all'analisi dei testi che trattano la libertà.

Dal lessico della libertà fanno parte i termini: *to eleutheron/libertà*, *to autexousion/indipendenza*, *to eph' hemin/quello che dipende da noi*, *hê proairesis/scelta*, *disposizione*, *hê boulesis/volontà*, *hekousios/volontario*, *heimarmene/destino*, *pronoia/providenza*, *hê anankê/necessità*, *hê tuchê/caso*.

La prima parte della tesi è suddivisa in cinque sezioni. Nella prima sezione, "La gerarchia e la processione", presentiamo il modo in cui Plotino pensa la struttura del reale. Questo è strutturato in maniera gerarchica, e deriva da un solo principio. In questo contesto, dimostro che si tratta di monismo. Poi dimostro che il numero dei primi principi è limitato a tre, al contrario di quanto assume A. H. Armstrong, il quale dice che Plotino moltiplica senza volere il numero dei principi. In questa maniera, la nostra interpretazione è in armonia con quella di Matteo Andolfo.

Nella sezione successiva, "La trascendenza e l'ineffabile del primo principio", presentiamo gli aspetti più importanti del primo principio, cioè la sua trascendenza e il suo carattere ineffabile. Ci allontaniamo dalle interpretazioni che affermano che la filosofia plotiniana è una filosofia panteista. E sottolineiamo il fatto che il discorso sull'Uno soltanto indica il primo principio e non è un discorso concettuale; che il discorso negativo è complementare a quello positivo.

Nella terza sezione, "L'ipostasi dell'Intelligenza", trattiamo il secondo principio, chiamato anche Intelletto/*Nous*. Trattiamo il fatto che questo principio genera se stesso partendo dal primo, dall'Uno, e presentiamo i momenti di questa generazione. Rendiamo espliciti gli aspetti più importanti dell'Intelligenza. Sottolineiamo nello stesso tempo, un aspetto importante per il nostro tema, cioè la connotazione negativa della molteplicità, come allontanamento dal primo principio.

Nella sezione "L'ipostasi dell'Anima e la gerarchia delle anime", trattiamo il terzo principio, dell'Anima. Presentiamo i momenti della generazione di questo principio, simili a quelli della generazione dell'Intelligenza. Poi distinguiamo l'Anima ipostasi dalle altre anime. Rendiamo esplicita la gerarchia delle anime e analizziamo le facoltà delle stesse. Presentiamo come aspetto essenziale e specifico dell'anima il fatto che è una realtà intermedia fra l'intelligibile e il sensibile.

L'ultima sezione, intitolata "L'universo sensibile - immagine dell'universo intelligibile", è suddivisa in due parti: "La provvidenza, il logos universale e l'unità dell'universo sensibile", e "Aspetti inferiori dell'universo sensibile: la materia, il male e il divenire". Alla base dell'intera sezione sta l'idea che il mondo sensibile è la più bella copia di quello intelligibile. Nella prima parte, analizziamo i trattati *Sulla provvidenza I e II*, provando a ricostruire la teoria plotiniana della provvidenza. Lo studio esegetico di riferimento è quello di Chiara Russi. Alla fine di quest'analisi concludiamo che la provvidenza superiore, situata nell'intelligibile puro, insieme a quella derivata dalla stessa, che comprende i due *logoi* (quello intermedio e quello produttivo), fanno nascere la provvidenza universale dell'universo sensibile.

Nella seconda parte, analizziamo il discorso plotiniano sulla materia sensibile, sul male e sul divenire. Dimostriamo che l'anima che produce la materia è quella che coincide con la natura/*physis*. Sottolineiamo che non si tratta di dualismo metafisico e che il dualismo esistente nell'universo sensibile è riportato all'unità. Facciamo vedere che il discorso di Plotino sulla materia è negativo, ma anche positivo, come lo è anche quello sull'Uno. Riportiamo la connotazione negativa della materia, il fatto che corrisponde al male assoluto e che sta alla base del divenire. Sottolineiamo il fatto che non si tratta di un male sostanziale, ma relativo al bene. È male tutto quello che è in contatto con la materia. Il corpo e poi l'anima, nella misura in cui è

viziata. Poi concludiamo mostrando che il male che esiste nell'universo sensibile è riportato all'armonia della provvidenza.

Il secondo capitolo, chiamato "Elementi della concezione plotiniana dell'anima", ha tre sezioni. La prima, "Le diverse parti e facoltà dell'anima", si occupa in maniera specifica dell'anima dell'uomo. Analizziamo le sue facoltà, vegetativa, sensitiva, la facoltà del pensiero discorsivo, l'immaginazione, e la facoltà del pensiero intuitivo. In quest'analisi usiamo lo straordinario studio di Matteo Andolfo. Sottolineiamo il fatto che, oltre a queste facoltà, l'anima ha una 'parte' che corrisponde alla semplicità assoluta dell'Uno; che questa 'parte' non è una facoltà, ma è piuttosto una unità paradigmatica delle altre facoltà. Poi, che il nostro vero io è identificato al *nous* e a questa 'parte' semplice dell'anima.

La seconda parte di questo capitolo, "La discesa e l'ascensione dell'anima", è divisa in due sezioni: "Il duplice aspetto della discesa dell'anima" e "L'ascensione dell'anima e l'unione con l'Uno". Nella prima sezione presentiamo i due aspetti della discesa dell'anima, positivo e negativo. L'aspetto negativo è legato al fatto che le anime non usano più le loro facoltà superiori, smettendo di contemplare l'intelligibile. L'aspetto positivo invece, è legato al fatto che le anime abbelliscono il mondo sensibile. Sottolineiamo il fatto che l'affermazione della discesa come volontaria e involontaria è legata ai due aspetti soprannominati.

Nella seconda sezione, ci occupiamo dell'ascensione dell'anima. Trattiamo in modo particolare l'unione dell'anima con il primo principio. La nostra interpretazione, in quello che riguarda quest'unione, tende verso la direzione che afferma la trascendenza dell'Uno in relazione all'anima. Trattiamo e analizziamo le condizioni di quest'unione e sottolineiamo il fatto che può essere soltanto indicata e non descritta in termini e concetti adatti. Affermiamo che lo sguardo non intelligibile dell'anima deve essere visto in relazione al suo *nous*, anche se i due sono separati e diversi. Affermiamo che questa relazione, in cui la semplicità dell'anima sta alla base del suo *nous*, è l'unico argomento che può essere usato per sostenere la trascendenza dell'Uno in relazione all'anima.

Nella terza parte del capitolo, "La classificazione delle virtù", abbiamo analizzato la teoria plotiniana delle virtù. Abbiamo identificato tre classi di virtù: quelle civiche, quelle della purificazione, e la virtù della contemplazione. Tra queste, l'ultima è quella considerata superiore.

Abbiamo fatto vedere che la virtù della contemplazione coincide con la forma che il pensiero discorsivo riceve dal *nous* mentre lo contempla. Poi, che l'intelligibile è affermato come modello delle virtù, essendo il fondamento metafisico dell'etica.

Il terzo capitolo, "L'interpretazione della libertà in Plotino", è diviso in quattro parti. Nella prima parte, "La terminologia della libertà", abbiamo presentato i termini essenziali che fanno parte del lessico del tema della libertà. Abbiamo presentato i sensi di questi termini prima di Plotino e abbiamo precisato a breve i loro sensi nelle *Enneadi*. Nella seconda parte, "La libertà dell'anima", abbiamo fatto un'analisi dei testi in cui i termini *to eph' hemin*, *to autexousion*, *to eleutheron* e *hekousios* sono usati in relazione all'anima. Le conclusioni a cui siamo arrivati sono queste. L'*eph' hemin* ha due sensi. Un senso più generico, secondo cui l'agente è una causa della propria azione; e un senso più restrittivo secondo cui l'agente possiede l'*episteme* e la virtù della contemplazione. Il volontario/*hekousion* distingue fra i due sensi. Questo termine è diverso da *eph' hemin*. Per fare la distinzione fra i due abbiamo fatto un'analisi anche dei contesti in cui vengono utilizzati. Il volontario compare in un contesto in cui *eph' hemin* non compare. Si tratta della discesa dell'anima. I contesti in cui *eph' hemin* compare dimostrano che questo termine appartiene all'etica, diversamente da *hekousion*. Abbiamo fatto la distinzione anche fra *hekousion* e *proairesis*. Anche se tutti e due sono usati nel contesto della discesa dell'anima, essi non indicano la stessa cosa. Il volontario si usa per indicare il movimento della discesa, movimento di cui si dice che è volontario e involontario. La *proairesis* indica la scelta dell'anima, la sua disposizione per un certo tipo di vita, oppure per un corpo. Questa disposizione esiste prima della discesa, ma anche dopo.

Abbiamo fatto la distinzione anche tra *eph' hemin* e *autexousion*. L'*autexousion* presuppone sempre l'*episteme* e la virtù della contemplazione, a differenza di *eph' hemin* che le presuppone solo nel suo secondo senso. Questo spiega anche perché l'*autexousion* è affermato come condizione per il secondo senso dell'*eph' hemin* (III, 2, e VI, 8). L'affermazione di questa condizione dimostra che l'*autexousion* indica una libertà superiore a quella indicata da *eph' hemin*. L'ultimo appartiene all'etica, mentre l'*autexousion* si usa anche in un contesto diverso, in cui non viene usato *eph' hemin*. Plotino dice delle anime che discendono che gioiscono della loro indipendenza/*autexousion*. Sappiamo che prima della discesa le anime sono in contemplazione e possiedono la *theoria*. In questa maniera, il termine *autexousion* presuppone il pensiero puro e

soltanto ad un livello inferiore la virtù. Quindi, questo termine non appartiene esclusivamente all'etica.

Un altro termine che abbiamo rilevato è *to eleutheron*. Di questo tipo di libertà Plotino dice che appartiene a quello che è immateriale e alla virtù della contemplazione. Questa libertà si afferma come libertà dalle passioni del corpo e dal corpo. La liberazione dal corpo coincide con la conquista della libertà che è un attributo dell'anima virtuosa. Il termine presuppone il rapporto oppositivo padrone-schiavo. La mancanza della schiavitù presuppone l'aspetto positivo della padronanza di se, del fatto di essere padrone di se stesso. Se *eph' hemin* e *autexousion* sono affermati anche dalle azioni, queste non sono mai affermate libere nel senso del *eleutheria*. Questa indica un'importante differenza tra *eleutheria* e *eph' hemin* e *autexousion*.

Nella terza sezione, "La libertà dell'Intelligenza", abbiamo fatto un'analisi dei testi in cui *to ep' autô*, *to eleutheron* e *to autexousion* sono affermati in relazione all'Intelligenza. Le conclusioni a cui siamo arrivati sono le seguenti. Il termine *eph' hemin* appartiene per eccellenza all'etica, presupponendo la virtù della contemplazione, e si applica in maniera propria all'anima, non all'Intelligenza. Nella misura in cui l'Intelligenza possiede il modello della virtù, possiede anche la libertà indicata da *eph' hemin* come modello. Questo spiega anche perché Plotino afferma, da una parte, che il termine si applica per eccellenza all'Intelligenza, e d'altra parte, rimane il dubbio che il termine potesse essere trasferito a lei.

Per quanto riguarda il termine *to autexousion*, Plotino assume che si applica all'Intelligenza senza offrire più dettagli. Il termine indica una libertà superiore a quella indicata da *eph' hemin*. Questa libertà presuppone il pensiero puro ad un primo livello e solo al secondo la virtù della contemplazione. Perciò Plotino non ha nessun dubbio che il termine si applichi all'Intelligenza.

Il senso della libertà indicata col termine *to eleutheron* è quello osservato anche nel caso dell'anima. L'opposizione padrone-schiavo è usata anche quando il termine si usa in relazione all'Intelligenza. L'Intelligenza è libera perché il suo atto è identico alla sua essenza, essendo in questo modo padrone di se stessa. La positività di questa libertà è confermata nell'applicazione del termine all'Intelligenza. Questa non è libera perché non è sottomessa alla necessità fisica e alle costrizioni del corpo, ma perché possiede l'essenza del cui atto è. In questo senso,

l'Intelligenza sarà quella libera per eccellenza. L'anima sarà libera nella misura in cui è essenza e quando si trova nell'intelligibile puro. Perché la virtù della contemplazione significa essere conforme al *nous*, che è il primo atto dell'essenza dell'anima, è anche lei libera, ma in maniera inferiore. Questo perché la virtù contemplativa presuppone la facoltà discorsiva, che è l'atto secondo dell'essenza, del *nous*.

Nella quarta sezione, "La libertà dell'Uno", abbiamo esaminato i testi in cui *to ep' autô*, *to autexousion* e *to eleutheron* sono affermati dall'Uno. Abbiamo visto che questi termini sono applicati in maniera analogica all'Uno. L'analogia è costruita in relazione ai sensi che i termini hanno quando sono affermati in rapporto all'anima e all'Intelligenza. Il significato del *to ep' autô* affermato dall'Uno è quello del suo atto conforme alla sua volontà per il vero bene. Se la volontà dell'Intelligenza era identica al suo pensiero, la volontà dell'Uno sarà identica alla sua attività soprainelligibile, attività che si assomiglia ad una veglia. In questo modo, l'espressione *to ep' autô* affermata dall'Uno presuppone in maniera essenziale questa chiarezza e attività soprainelligibile, che Plotino esita chiamare percezione oppure coscienza, perché entrambe presuppongono la dualità. Quest'aspetto della volontà garantisce che l'atto di autogenerazione dell'Uno come Bene Assoluto, dipende da lui stesso, e non è al caso oppure sottomesso alla necessità. Anche l'autodeterminazione dell'Uno presuppone quest'aspetto. L'Uno produce interamente se stesso. Ma perché lui è questa soprainelligenza, l'autoproduzione presuppone anch'essa questa soprainelligenza. Per quanto riguarda la libertà indicata con il termine *to eleutheron*, il suo senso è sempre analogico a quello dell'Intelligenza. Dell'atto dell'Intelligenza si è detto che è libero perché è identico alla sua essenza. L'atto dell'Uno, essendo semplice e oltre l'essere e l'essenza, sarà ancora più libero. Siccome l'anima può unirsi all'Uno, sarà anch'essa, nel momento dell'unione, oltre la libertà, in tutti i tre sensi. Anche se, d'altra parte, si potrà dire che solo arrivata a questo livello lei è veramente libera. Avrà in una maniera superiore la libertà etica/*eph' hemin*, perché soltanto unita all'Uno lei ha il vero bene, avendo anche una coscienza superiore di questo fatto, coscienza che sarà identica a quella chiarezza e soprainelligenza con cui l'Uno vuole se stesso come Bene Assoluto.

I termini a cui la libertà è opposta, in tutti i sensi, sono essenzialmente quelli della sommissione, costrizione, necessità fisica e caso. Tutti questi aspetti appartengono al contingente e al divenire. Si tratta dell'opposizione dell'intelligibile e del sensibile, opposizione essenziale

nel discorso plotiniano. Nel tentativo di indicare la libertà dell'Uno, tramite il discorso analogico, si usa la stessa opposizione. La libertà dell'Uno presuppone in maniera essenziale "il primo atto di una coscienza" superiore all'intelligibile e al pensiero puro.

INDICE

Introduzione.....	1
Cap. I. Introduzione nella metafisica plotiniana.....	7
1. La gerarchia e la processione.....	9
2. La trascendenza e l'inefabile del'uno.....	13
3. L'ipostasi dell'intelligenza.....	16
4. L'ipostasi dell'anima e la gerarchia delle anime.....	22
5. L'universo sensibile – imagine dell'universo intelligibile.....	28
5. 1. La provvidenza, il logos universale e l'unità dell'universo sensibile.....	30
5. 2. Aspetti inferiori dell'universo sensibile: la materia, il male e il divenire.....	37
Cap. II. Elementi della concezione plotiniana dell'anima.....	47
1. Le diverse parti e facoltà dell'anima.....	47
2. La discesa e l'ascensione dell'anima.....	56
2. 1. La duplice conotazione della discesa dell'anima.....	57
2. 2. L'ascensione dell'anima e l'unione con l'Uno.....	61
3. La classificazione delle virtù.....	73
Cap. III. L'interpretazione della libertà in Plotino.....	80
1. La terminologia della libertà.....	80
1. 1. <i>To eleutheron/Elleutheros</i>	80
1. 2. <i>To autexousion</i>	86
1. 3. <i>To eph' hêmin</i>	88
1. 4. <i>Hê proairesis</i>	92
1. 5. <i>Hê boulêsis/Hê thelêsis</i>	94
1. 6. <i>Hekousios</i>	96

1. 7. <i>Heimarmenê</i>	96
1. 8. <i>Pronoia</i>	97
1. 9. <i>Hê anankê</i>	98
1. 10. <i>Hê tuchê</i>	100
2. La libertà dell'anima.....	101
2. 1. <i>To eph' hemin dell'anima</i>	101
2. 2. <i>To autexousion dell'anima</i>	113
2. 3. <i>To eleutheron dell'anima</i>	115
2. 4. <i>Hekousios dell'anima</i>	118
Conclusioni.....	123
3. La libertà dell'Intelligenza.....	125
3. 1. <i>To ep' autô dell'Intelligenza</i>	125
3. 2. <i>To eleutheron dell'Intelligenza</i>	128
3. 3. <i>To autexousion dell'Intelligenza</i>	129
Conclusioni.....	129
4. La libertà dell'Uno.....	130
4. 1. <i>To ep' autô dell'Uno</i>	131
4. 2. <i>To autexousion dell'Uno</i>	137
4. 3. <i>To eleutheron aplicat Unului</i>	138
Conclusioni.....	140
Conclusione.....	141